

LES MERVEILLES DU MONDE: 125 IL MULINO FANTASMA DEL CASTELLO PERDUTO

Carissima Compagnia Gongolante,

al parco di Via Marmolada a Scorzè, all'inizio del ponte pedonale in legno che consente di attraversare il fiume Dese, c'è un cartello che riapre la mai estinta polemica su chi abbia avuto più mulini fra il Marzenego ed il Dese.



Il fiume Dese è più lungo (48,474) del fiume Marzenego (Km 45.508), ma storicamente sia nel 1831 (16 il Dese, 17 il Marzenego) che nel 1920 (17 il Dese e 18 il Marzenego) il Marzenego risulta avere un mulino in più. Nota 1

Nel cartello si dice che il Dese, nel 1589, avrebbe avuto 20 mulini, circostanza a cui non ho trovato conferma documentale, mentre è vero che, all'epoca, superava di uno i mulini sul Marzenego perché era considerata fiume Dese la deviazione che il fiume allora faceva da Resana verso Brusaporco (ora Castelminio) come ho raccontato nella mail 104.

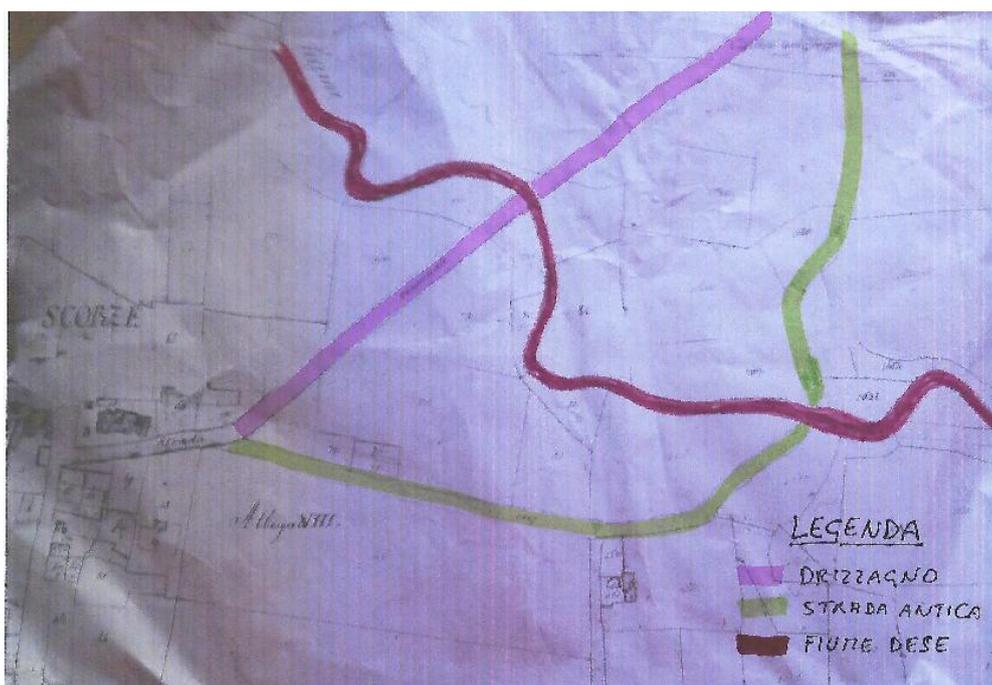
Su quella deviazione vi erano altri due mulini, oggi scomparsi, che effettivamente facevano primeggiare il Dese oltre che in lunghezza anche per il numero di mulini che diventavano così 19.

Mario Favaro pensa di aver trovato anche il ventesimo mulino e per dimostrarcelo ha estratto dal suo "archivio"



una carta in cui risultano segnalati sia il "Drizzagno" ivi denominato "Strada Comunale", sia la strada più antica che presentava, al momento di attraversare il fiume Dese (evidenziato in rosso mattone), una strozzatura tipica degli attraversamenti delle strade in corrispondenza di un mulino.

Sulla carta, dopo l'attraversamento a valle, il fiume si allargava, anche se di poco, facendo pensare ad un residuo di gorgo



Per arrivare sul posto dovete attraversare il ponte di legno



da cui si vede una barchetta ormeggiata che, malgrado sia quasi completamente ricoperta dal cagnaro (tiedo, copertura per barche veneziane), lascia intravedere che è costruita in legno.

Mario mi ha detto che e' la barca autocostruita da Toni il capetto del gruppo dei ragazzi che facevano il tuffo alla *busa in boca al rio* alla vigilia di Pasqua più di sessant'anni fa e mi ha confermato che sa per certo che è in legno perché il legno glielo ha fornito lui.



Dopo 150 metri ci troviamo sulla destra alcune case



e sulla sinistra un campo coltivato alla fine del quale c'è una sbarra;



non ci sono più nè strade, nè ponti, nè mulini, ma se guardiamo bene alcuni indizi sono rimasti.

Sulla destra fiume, poco prima delle case, è rimasto un passaggio che non è altro che il relitto stradale della strada più antica



che da Padova arrivava fino a Treviso, passando per Noale e Scorzè, mentre sulla sinistra , dopo la sbarra, sono sopravvissuti 100 metri della stessa strada



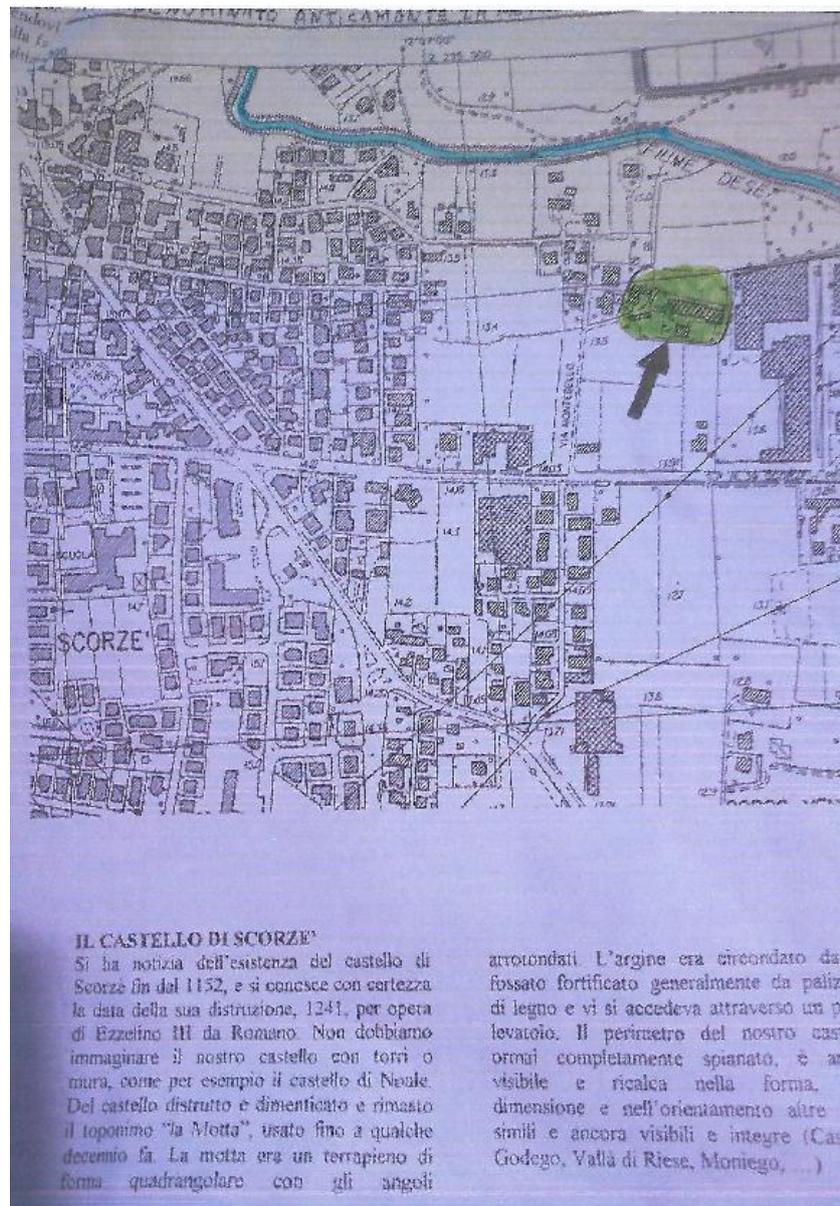
fiancheggiata da un fosso per lato.



Oltre alla cartina ed ai relitti stradali rimasti sul posto vi è anche un dato metrico che avvalorerebbe l'ipotesi di Mario.

La distanza fra il mulino Michieletto ed il mulino Bonotto è di 2.250 metri poco meno del doppio della distanza normale fra un mulino e l'altro e la strozzatura della strada vecchia per Treviso si troverebbe a 1.300 metri dal mulino Michieletto e a 950 metri dal mulino Bonotto, quindi più o meno a metà strada fra un mulino e l'altro.

Un ultimo indizio è dato dalla vicinanza del mulino fantasma con il castello perduto di Scorzè il cui sedime vedete indicato in verde nella cartina allegata (di cui non so la provenienza) ma che attualmente non è più rilevabile perché fagocitato anche lui dai fabbricati dell'industria delle cucine.



Capisco che la ricerca del mulino fantasma possa appassionare sì e no tre persone, per cui vi do un altro motivo per andare sul posto: il luogo in cui la strada antica attraversava il fiume è anche l'unico da cui potete vedere il campanile di Scorzè specchiarsi nelle acque del fiume Desè e ciò mi sembra incontestabilmente meraviglioso



Se vi andrete all'imbrunire vi potrà anche capitare di sentire le note della tromba del figlio di Graziano che suona, a quell'ora, nel parco dei Prai Grandi, lungo il fiume e fra gli alberi.

La settimana prossima andremo a vedere le meraviglie del parco e del bosco dei Prai Grandi, l'opera di una vita di Graziano Pizzolato.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1: i dati si trovano riportati nella dispensa "Mulini e mugnai lungo i fiumi Marzenego, Dese e Zero" di Luigino Scroccaro, Itinerari Educativi 2007/2008 reperibile presso la Biblioteca Comunale di Preganziol

N.B. le immagini di questa mail sono state prese nel corso di due escursioni, la prima in data 30 novembre 2019 e la seconda in data 2 gennaio 2020; per la loro realizzazione non si è rischiato, quindi, di diffondere o di subire il contagio del coronavirus ma, al massimo, di prendere una infreddatura.